



Sant'Antonio delle Americhe

di Nicola Nicoletti

Dal Texas al Messico seguendo misteriosi ed esotici percorsi che collegano il Santo di Padova ai popoli dell'America, lungo le rotte dei missionari francescani. Un viaggio in luoghi e riti che si perdono nel tempo.



San Antonio, Texas

La missione di San Antonio di Valero, poi diventata famosa come Forte Alamo.

JOE DANIEL PRICE / GETTY IMAGES



Parto per un viaggio americano sulle orme del Santo. Facendo ordine nei pensieri prima di scrivere, scopro che Antonio mi ha accompagnato oltreoceano da più di dieci anni, dalle roventi terre texane alle affascinanti foreste dei maya, in un susseguirsi di incontri, amicizie, casualità, che alla fine si sono rivelate traccia, percorso di un sentiero storico compiuto dai francescani nel continente americano. Da meridionale ho sempre avvertito sant'Antonio come uno di famiglia, ma vedo che anche qui il Santo rende labili i confini tra popoli e tradizioni: *gringos*, messicani e indigeni lo sentono ugualmente vicino, uno di casa a cui chiedere consiglio e intercessione.

San Antonio e le missioni francescane

Inizio dagli Stati Uniti, dove una città enorme, la più grande a lui dedicata, offre testimonianze ancora vivide ed evidenti. A San Antonio, in Texas, mi accoglie Bianca Centofanti: napoletana, da una vita negli Usa. Mi accompagna nella visita sulle tracce del Santo che ha lasciato il suo nome in questa metropoli. «Ci siamo trasferiti qui con la mia famiglia da tanti anni: New York era bella, si lavorava molto nel ristorante che i miei fratelli, Luciano e Gennaro, avevano aperto, ma qui c'è

più tranquillità. E poi c'è sant'Antonio che ci guida», esclama con un sorriso che solo i napoletani sanno fare. Sotto un sole a picco, accompagnato da un caldo umido soffocante, facciamo un giro in battello lungo il fiume dedicato al Santo. E finalmente eccolo, in piedi in mezzo a una siepe. L'imbarcazione piena di turisti costeggia la statua che lo raffigura. Una coppia di giovani sposi si fa fotografare vicino a lui, «così siamo sicuri di stare tanto tempo assieme», esclama ridendo il ragazzo mentre abbraccia la giovane moglie. È come un canale di Venezia negli Stati Uniti questa passeggiata nautica, tutta centrata sui turisti del Riverwalk e su Antonio, il quale, a sua volta, sembra sorvegliarli dall'alto. Il nome della città, San Antonio, non è casuale. È il ricordo di un 13 giugno speciale, quello del 1691, quando su un piccolo isolotto i frati spagnoli celebrarono la prima Messa. Quel luogo, dove oggi crescono rigogliosi gli alberi di *ahuehuete*, è oggi conosciuto come l'Isola dei matrimoni. A fondare la città e a intitolarla al suo santo protettore è fra Antonio de Olivares, sotto il governo di Baltasar de Zúñiga y Guzmán, marchese di Valero. Il frate spagnolo, assieme al confratello Antonio Margil de Jesús, dà vita ad alcune missioni, come quella di San Antonio di Valero, dove l'8 luglio 1718 viene celebrato il primo battesimo. Il complesso religioso, successivamente, sarà trasformato in un fortino, il famoso Alamo, cuore della celebre battaglia che vede scontrarsi i coloni texani e i soldati del Messico, e che diverrà in seguito sfondo di numerosi film western e mitiche leggende. Oggi questi spazi, nel cuore della San Antonio storica, sono le mete preferite dai turisti in visita al monumento, e poi alla chiesa. Ma è nelle *misiones* che ritroviamo le orme e le storie dei francescani, arrivati per evangelizzare le terre del nuovo mondo. Nei sobborghi della città sorgono ancora le cinte murarie delle missioni, con al centro la chiesa, intorno le abitazioni dei frati, circondate dalle casupole degli *indios*. Diffondere il Vangelo e, al contempo, insegnare a leggere, a zappare e a fare il pane sono state, per oltre un secolo, le basi della missione dei francescani in Texas.

«*Las misiones* mantengono vivo lo spirito francescano iniziale. Concepción, San José, San Juan ed Espada sono realtà con una vita di fede dinamica», mi spiega Gustavo García Siller, l'arcivescovo di San Antonio. Nato in Messico, negli Stati Uniti guida la Chiesa fondata dai francescani. Giovi-

e ottimista, respira e fa respirare lo spirito francescano. «Altri seguaci del santo di Assisi vivono e svolgono un compito importante: i francescani cappuccini e i conventuali. E se fosse poco, lo stemma della nostra arcidiocesi ha al centro la croce a forma di tau francescano, che ci ricorda la chiamata a seguire Cristo povero e crocifisso, sull'esempio di Francesco e Antonio. Il 13 giugno, alle 19, andiamo in processione a piedi sino al fiume, dove saliamo su di una chiatta con il Santissimo Sacramento per il pellegrinaggio al sito della prima Messa, la *Marriage island*. Scopro che, oltre alle riproduzioni di Antonio presenti nella luminosa cattedrale di San Fernando, sede arcivescovile, cattedrale più antica d'America, c'è anche una cappellina, in periferia, tutta per lui. Bianca, in stile coloniale, è una chiesetta che offre uno spazio esterno, con cripta in pietra e un giardinetto che profuma di fiori di campo. Qui Marcia, un'attendente, accoglie i fedeli, rac-

conta le storie del Santo che incantava con la sua parola.

Città del Messico. Sant'Antonio a testa in giù

Dalla città texana alla capitale del Messico si fa un bel viaggio. Città del Messico ci ricorda che i francescani sono stati tra i primi a evangelizzare questa fetta di America. Arrivarono in Messico nel 1524 al porto di Veracruz. Poi si divisero in quattro gruppi a seconda della meta: Tlaxcala, Huejotzingo, Texcoco e Città del Messico. In una delle aree più belle e antiche della capitale, nella piazza verde di Coyoacan, sorge la chiesa di San Giovanni Battista. Il sagrato odora di cibi piccanti e si anima di colori vivaci, di voci allegre, mai urlanti, di coppie a passeggio, di bimbi con le mamme, mentre i mendicanti sulle scale del grande tempio chiedono qualche *pesos*. La pandemia non

San Antonio, Texas
The Riverwalk sul fiume San Antonio. Nella pagina accanto, la chiesa dedicata al Santo.



DONOVAN REESE PHOTOGRAPHY / GETTY IMAGES



zi storici. «Cercano sant'Antonio le ragazze che vogliono sposarsi e, sin quando non arriva l'anima gemella, mettono la sua statua a testa in giù!». È segno, per quanto «originale», della popolarità di Antonio tra i semplici. Fra Jorge, che vive al lato della curia provinciale a Città del Messico, spiega che «il santo dell'amore» subisce un'altra forzatura: «Gli rubano il Bambino fino a quando non trovano marito». Poi aggiunge: «In tutti gli stati c'è una cappella o una chiesa dedicata a sant'Antonio. Ma devi anda-

re a Calpulalpan, Tlaxcala, uno stato piccolino, nella zona centrale, per trovare una tradizione davvero interessante». Accetto il consiglio e contatto il convento. Qui trovo fra Rosendo Aguas de Cholula che mi racconta la rivincita di Antonio. «Chiesa e convento sono dedicati ai santi Simone e Giuda, ma è sant'Antonio il più celebrato, e lo ha fatto capire lui stesso». La storia narra che i francescani hanno convertito le popolazioni indigene nella seconda metà del 1700.

Messico
In senso orario, un momento della processione di sant'Antonio a Calpulalpan, nello Stato di Tlaxcala; la chiesa di San Giovanni Battista a Coyoacan, Città del Messico; e il piccolo santuario di Sant'Antonio a Città del Messico.

ha interrotto questa consuetudine senza la quale rischierebbero di non mangiare. I quadri alle pareti della cattedrale ricordano i primi incontri dei francescani con il mondo indigeno.

Il convento adiacente, da cinquant'anni ha aperto un dispensario medico per chi ne ha bisogno. Ma per trovare tracce più chiare di Antonio, devo spostarmi di poco. «La chiesa di san Antonio è in via Francesco Sosa. Apre solo nel fine settimana. Siamo sempre noi a fare il servizio liturgico», mi spiega fra Jorge Jesús Fernández Valderrama. Quando sa che sono italiano s'illumina e prende a parlare nella mia lingua. «Che anni belli quelli al Marianum! Sono stato studente dell'Istituto romano proprio nel tempo a cavallo tra la morte di Giovanni Paolo II e l'arrivo di Benedetto XVI. Appena potevo, viaggiavo: ad Assisi, dal nostro amato fondatore, e ovviamente a Padova». Mi porta non lontano dall'Istituto Italiano di Cultura, sempre in via Francesco Sosa, un viale di ciottoli. Ai balconi, grandi vasi di fiori adornano eleganti palaz-



Calpulalpan, la casa prescelta

Nel 1850 gli *indios* partono dalla città di Puebla con una statua del Santo, perché sia restaurata a Texcoco. Il viaggio è lungo, e chiedono ospitalità a Calpulalpan. Ricevuta la disponibilità, passano lì la notte. Il giorno dopo, non riescono più a muovere la statua, diventata inspiegabilmente pesantissima. L'evento è interpretato come la volontà del Santo di rimanere in quella chiesa. Da allora Antonio è il personaggio più festeggiato da *indios* e meticci, tanto da radunare a giugno una moltitudine di 10 mila persone. Prima del 13 giugno una processione che dura nove giorni, in cui si alternano varie tribù, omaggia il Santo di Padova nell'antica lingua *nahuatl*. Le primizie dei campi: pomodori, mele e l'immancabile peperoncino piccante sono intrecciate in collane affinché la festa coinvolga tutti i sensi in un abbraccio totale. A ulteriore dimostrazione che qui Antonio non è uno straniero, è un amico vicino che ti aiuta quando hai bisogno di una mano.

M